

## Tre piani da scindere per leggere il futuro

**IL PUNTO**

**Andrea Taffi**

Non eravamo rimasti a nessun «dove». La sintesi della sentenza Sanitopoli, la sintesi cioè della prima delle cristallizzazioni giudiziarie che si stratificano su un pezzo di storia di Abruzzo, dice questo. Per quanto i soldi non siano usciti fuori, il partito delle consorterie tra politica e affari c'era, era strutturato e il legame corruttivo con Vincenzo Angelini era veicolo di dazioni e delibere favorevoli intorno al quale fioriva una ragnatela di esigenti contiguità che la pesante sentenza tratteggia senza esitazioni. Non era un partito pienamente trasversale: Domenici assolto «salva» l'attività della squadra di Pace (a cui, singolarmente, resta la condanna per concussione in Appello) ma le mele marce c'erano (Conga). Le mele, quelle ritenute «buone», invece respingono la riabilitazione di Del Turco e della sua classe dirigente che a un certo punto erano migrate per osmosi fuori dal tribunale. Dell'alone di incertezza sulla possibile rilettura di tutto o parte gli articolati percorsi di inchiesta e dibattimento per ora non se ne farà nulla anche se a Del Turco va lasciata la delicata e pienamente legittima sfida di dimostrare il suo status di perseguitato piuttosto che condannato.

*Continua a pag. 44*

## Tre piani da scindere per leggere il futuro

*segue dalla prima pagina*

Però da qui passa la storia dell'Abruzzo e in un processo diventato, cinque anni dopo, un'intersezione di sistemi può essere utile scindere i piani.

Quello politico offre la lettura più immediata: cinque anni fa il cambio del gruppo dirigente alla guida della Regione e il rinnovamento coatto del Pd rappresentarono i due volti di una cesura traumatica da cui ci si è ripresi con grande fatica. A sei/nove mesi dalle prossime elezioni per palazzo Silone una sentenza assolutoria avrebbe aggiunto altri veleni a un clima già adesso abbastanza saturo. Questo non fermerà ovviamente le strumentalizzazioni e le letture di parte ma è un punto fermo che pren-

de come denominatore comune sulle valutazioni di campagna elettorale (quella ombra, già partita, e poi quella ufficiale che verrà) i cinque anni di Chiodi con luci e ombre senza dover affondare ulteriormente nel passato. E se accadrà, il centrodestra ripeterà che il centrosinistra aveva affondato la nave della sanità regionale sentendosi rispondere che era stato proprio il Pd ad avere avviato il percorso di risanamento. Niente, quindi, che non sia stato già sentito.

Il piano sanitario invece è più delicato. In quali condizioni di arretratezza fosse, e per certi versi si trova oggi, l'Abruzzo è stato documentato a più livelli e da figure anche esterne al sistema-Abruzzo. Anche il risanamento affrontato ha avuto e ha

tutt'oggi un suo complesso e contestato iter dove Villa Pini resta una specie di luogo maledetto destinato a non avere pace, visto anche l'esito dell'asta e delle verifiche chieste dalla Procura. Il percorso è aperto nel senso che i Lea non sono stati raggiunti e la rete residenziale e semiresidenziale dopo diversi progressi rincorre ancora il punto di equilibrio così come medicina del dolore, rete dell'emergen-

za-urgenza e diagnostica.

Molto più nebulosa, infine, è la situazione morale. Per quanto a stadi più o meno fluidi e arretrati, Rifiutopoli, Caligola-Ecosfera e, ultimo in ordine di apparizione, il caso Aca/Ater parlano di un malessere latente, di una situazione difficile e pluricontestata (vedremo se da sanzionare in aula) che non riesce a scostarsi da un certo modo di fare gli affari e condurre gli appalti che lambisce la politica o i superdirigenti. Questo più che un percorso appare una fotografia, un dato dove c'è poco di progressivo e molto di antico. Dove certi problemi non si riescono a risolvere nonostante le rivoluzioni.

**Andrea Taffi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VERSO  
LE ELEZIONI  
SERVONO  
UNA VALUTAZIONE  
POLITICA  
UNA SANITARIA  
E UNA MORALE**